

BRICKS | TEMA

Territori educativi per crescere insieme

a cura di:
Anna Aragosa

Piano scuola estate, Adolescenti, Effetti pandemia

Dalla parte dei ragazzi

La pandemia da Covid-19 ha sovvertito completamente abitudini, certezze, il modo di rapportarsi con gli altri e con il mondo esterno; è stato un anno difficile sia per gli adulti che per i bambini e i ragazzi, i quali in pochissimo tempo hanno dovuto imparare un modo diverso di fare scuola e di apprendere.

Per i nostri bambini e adolescenti è stato facile abituarsi a collegarsi, attraverso il computer, al mondo, ma è stato molto difficile non stare nel mondo, cercare di stare al passo con i tempi della didattica a distanza e non perdere la concentrazione nel fare i conti con la propria solitudine e la paura per una realtà che, durante il primo lockdown, è apparsa particolarmente pericolosa, dolorosa, precaria.

Durante la prima ondata della pandemia i ragazzi sono stati capaci di resistere e di reinventare un modo diverso di studiare, anche, perché molti genitori stavano a casa in smart working o senza lavorare, e, in qualche modo, riuscivano ad arginare il senso di scoramento e la paura per il futuro dei propri figli.

Anche la scuola ha fatto egregiamente la sua parte, i docenti, attraverso la Didattica a Distanza, hanno continuato a tenere alto il coinvolgimento dei loro allievi, stimolando e infondendo speranza e fiducia nel futuro. La scuola attraverso la DaD ha dato risposta immediata alla necessità di non lasciare sole le famiglie nel loro compito educativo, rispondendo prontamente alla sua missione formativa, la realtà scolastica si è fatta realtà virtuale e digitale.

La scuola ha saputo essere un baluardo, un punto di riferimento capace di tirar fuori dal *confinamento* i propri ragazzi.

A settembre c'è stata la ripartenza della scuola in presenza, ma è stato necessario un secondo lockdown e il sistema educativo, attraverso la Didattica Integrata, ha continuato ad essere vicino ai propri alunni e studenti. I docenti, sempre più consapevoli del loro ruolo di essere "prossimi", hanno imparato a cogliere i più piccoli segni di cambiamento, anche attraverso lo schermo di un computer.

In questa seconda fase molti adolescenti si sono ritrovati a casa da soli, perché i loro genitori avevano ripreso a lavorare, alle prese con le lezioni on-line con un carico emotivo diverso, più stanchi e più sfiduciati; hanno incominciato a vedersi gli effetti della mancanza di contatti sociali, della solitudine; da ottobre a marzo 2021 sono aumentati gli accessi al pronto soccorso di ragazzi fra i 13/14 anni per disturbi mentali, con sintomi come ansia, attacchi di panico, episodi di autolesionismo, ideazioni suicidarie¹.

Nel corso del secondo lockdown molti adolescenti si sono isolati perdendo interesse per le relazioni sociali, vivendo nella solitudine della propria stanza, cercando di fronteggiare la paura più grande e cioè quella di non avere futuro, di essere drammaticamente ed eternamente sospesi fra il *non più* e il *non ancora*.

Gli esperti hanno spiegato che nei ragazzi sono aumentati i disturbi del sonno, l'irritabilità, i sintomi depressivi, i disturbi alimentari, l'aggressività sia verbale che fisica, come conseguenza dello stress legato alla paura del contagio da Covid 19, all'angoscia per le sue conseguenze e alle restrizioni sociali, sostenendo che l'onda dei disturbi e dei disagi dovuti alla pandemia, potrebbe essere lunga, determinando un aumento nei giovani di difficoltà psicologiche e di comportamenti problematici, oltre che di disturbi psichiatrici.

¹ <https://www.youtube.com/watch?v=ruXDvafwgPM>

In particolare, i ragazzi che prima della pandemia avevano delle "fragilità" inevitabilmente sono stati ancora più provati, perché l'isolamento, la chiusura delle scuole e di altri centri di aggregazione, hanno amplificato difficoltà e acuito vissuti di sofferenza.

Il problema non è certo trascurabile, anche perché di riflesso potrebbe determinare un aumento della dispersione scolastica, soprattutto in quei territori il cui tessuto socioeconomico è particolarmente deteriorato e frammentato, in cui la scuola spesso rappresenta l'unica risorsa educativa, formativa e culturale.

È un momento delicatissimo anche per il nostro sistema scolastico, la pandemia ha favorito un'accelerazione del processo di digitalizzazione delle attività didattiche, ma ha anche evidenziato che la scuola non è solo didattica, è un luogo di relazioni, epicentro di crescita, ammortizzatore di stress; per continuare a svolgere la funzione di educare ad una socialità corretta e ad essere strumento di emancipazione personale, in cui si abbattano le disuguaglianze, bisogna necessariamente muoversi verso un modello di scuola, potenziato dalla dimensione digitale e allo stesso tempo più accogliente, inclusivo, basato su apprendimenti personalizzati, parte integrante del tessuto sociale e territoriale.

Fare gioco di squadra

È in atto un'emergenza sia sul piano educativo che su quello psicosociale da non sottovalutare. Intervenire tempestivamente significa impedire che le situazioni di difficoltà, che la pandemia ha generato, si radichino e trasformino in fragilità profonde che segnano duramente, in modo permanente, i percorsi di crescita dei bambini e dei ragazzi.

Il Comitato sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza presso le Nazioni Unite², in una dichiarazione rilasciata l'8 aprile 2020, ha evidenziato i gravi effetti fisici, emotivi e psicologici della pandemia di COVID-19 sui minori, invitando gli Stati a proteggere i diritti dei bambini attraverso la realizzazione di interventi per superare disparità acute dall'emergenza. In un'altra informativa del maggio 2020³, le Nazioni Unite invitano gli Stati membri a considerare la salute mentale della popolazione una componente fondamentale dei piani di risposta nazionale alla pandemia di COVID-19, in tutti i settori pertinenti, sostenendo, in particolare, ambienti di apprendimento ed educazione per bambini e adolescenti costretti a un lungo periodo di lockdown. Visto che tale situazione ha degli effetti sullo sviluppo neuropsichico di bambini e adolescenti, soprattutto nel lungo periodo, raccomandano, fra l'altro, l'adozione di misure che prevenivano l'aumento delle disuguaglianze e che offrano a bambini e ragazzi opportunità di apprendimento.

È fondamentale quindi, come sottolinea l'Organizzazione Mondiale della Sanità, mettere in atto interventi a supporto della salute mentale per l'età evolutiva e azioni mirate per i soggetti a maggior rischio e/o in condizioni di fragilità, da rimodulare costantemente in base all'evolvere generale e locale della pandemia.

Con la Nota 643 del 27.04.2021 **Piano Scuola Estate**⁴ il Ministero dell'Istruzione ha messo a punto una risposta alle difficoltà emerse nel periodo della pandemia, valorizzando le buone pratiche e le esperienze

² https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/comitato_onu_diritti_infanzia_-_covid_19_traduzione.pdf

³ <https://unsdg.un.org/sites/default/files/2020-05/UN-Policy-Brief-COVID-19-and-mental-health.pdf>

⁴ www.istruzione.it/pianoestate

innovative nate durante l'emergenza, con l'obiettivo di realizzare "un ponte tra quest'anno e il prossimo, un'occasione che consenta a bambini e ragazzi di rafforzare gli apprendimenti e recuperare la socialità".

Le attività del Piano Estate, autonomamente determinate dagli Organi Collegiali con adesione degli studenti, delle loro famiglie e dei docenti su base volontaria, si articoleranno in tre fasi.

Nella prima fase (periodo giugno) le Istituzioni scolastiche potranno proporre delle iniziative di orientamento (ad esempio, nell'ambito delle STEAM); attività laboratoriali (come musica d'insieme, sport, educazione alla cittadinanza e all'ambiente, utilizzo delle tecnologie); approfondimenti per la conoscenza del territorio e delle tradizioni delle realtà locali. Inoltre, potranno favorire l'incontro con le professioni o con il terzo settore, promuovendo stili cooperativi tra gli studenti, soprattutto quelli più esposti al rischio dispersione. *Il coinvolgimento degli stessi studenti nella progettazione – precisa la circolare- ne favorirebbe la responsabilizzazione.*

Nella seconda fase, periodo luglio-agosto, si promuoveranno **Patti educativi di comunità** una collaborazione fra scuola e territorio capace di ricomporre i legami sociali, ad esempio attraverso la musica d'insieme, l'arte e la creatività, lo sport, l'educazione alla cittadinanza, alla vita collettiva e all'ambiente, alle tecnologie digitali e alle conoscenze computazionali, che divengono sempre più driver della nuova socialità.

La Nota evidenzia che *Computing, Arte, Musica, vita Pubblica, Sport, potrebbero costituire opportunità per riavvicinare il mondo della scuola ad attività particolarmente penalizzate durante la crisi pandemica. Per le attività motorie e sportive potrebbero essere realizzati contesti sportivi scolastici, con la collaborazione degli Organismi sportivi affiliati al Coni e al Cip, anche in prosecuzione di progetti già avviati.*

La finalità dei Patti di Comunità è quella di potenziare spazi ed esperienze di crescita culturale e arricchimento delle competenze favorendo processi inclusivi.

Nella terza fase (periodo settembre) si porrà l'attenzione alla partenza del nuovo anno scolastico, accompagnando gli studenti mediante contatti personali e riflessioni, ideando percorsi finalizzati a incoraggiare e sostenere gli alunni in vista del nuovo anno scolastico.

La circolare ipotizza per questa fase *una stretta connessione con le altre attività laboratoriali, oltre che momenti di ascolto avvalendosi di collaborazioni esterne per sportelli informativi tematici e di supporto psicologico o, nel caso di materie afferenti specificatamente all'inclusione, potenziando ad esempio il ruolo dei CTS e di sportelli ad hoc (ad es. sportelli autismo).*

È auspicabile – consiglia il MI – affrontare tematiche legate al rinforzo disciplinare in un'ottica laboratoriale e di peer tutoring, anche autogestiti dagli studenti (in base all'età) e supervisionati da docenti tutor, avvalendosi delle innovazioni didattiche di cui si è fatta esperienza nell'ultimo anno: didattica blended, one to one, cooperative learning.

In buona sostanza la scuola rimane aperta per consentire agli studenti di recuperare parte di quella socialità persa a causa del distanziamento obbligato, per promuovere e rafforzare una più ampia alleanza educativa civile e sociale con le realtà del territorio, per rispondere ai bisogni dei ragazzi e per agire su priorità quali la povertà educativa, l'abbandono scolastico, le competenze digitali.

L'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione va nella direzione indicata da esperti internazionali che sottolineano che quanto più precoce è l'intervento, tanto più sarà possibile mitigare le conseguenze

negative che un'esperienza traumatica avversa (ACE: Adverse Child Experience⁵) può avere sulla salute fisica e mentale dei soggetti in età evolutiva.



I bambini e gli adolescenti sono il futuro della società, pertanto è necessario mettere al centro il loro benessere emotivo, psicologico e scolastico, dando voce ai loro vissuti e disagi, stimolando risorse e resilienza, affinché la crisi da emergenza Covid-19 non si trasformi in crisi dei diritti dei bambini e dei ragazzi.



Anna Aragosa

e-mail anna.aragosa@posta.istruzione.it

Laureata in Psicologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma, specializzata in Psicoterapia. Esperta in Disturbi Specifici dell'Apprendimento, Disturbi del linguaggio e Dipendenze Patologiche. Docente attualmente in servizio presso l'USR Campania su progetti nazionali ai sensi dell'art. 1 comma 65 della Legge 13 luglio 2015, n. 107 nell'ambito del potenziamento dell'inclusione scolastica con particolare riferimento all'inclusione degli alunni stranieri e di quelli con disabilità.

⁵ <https://www.cdc.gov/violenceprevention/aces/index.html>